

Lo Stato continua a incassare

La guerra cambia tutto tranne le tasse

ALESSANDRO SALLUSTI

Avrà sicuramente ragione Draghi che noi non siamo così fessi da accettare l'invito dell'Europa a indebitarci un po' di più perché alla prima occasione i burocrati di Bruxelles ci farebbero pagare il conto con gli interessi. E avrà pure ragione a dire che il piano di rilancio europeo è di una bellezza pazzesca perché ci proietta in un mondo più bello e pulito, che tra venti anni, grazie alla transizione ecologica, benzina e petrolio saranno rimasugli del passato eccetera eccetera. Tutto vero, ma una domanda sorge spontanea: chi godrà tra dieci o vent'anni di queste meraviglie?

Non i cittadini ucraini che oggi e purtroppo, per come si sono messe le cose, anche domani e dopo muoiono come mosche sotto le bombe russe; non i milioni di cittadini italiani che l'impazzimento dei prezzi, e quindi del costo della vita, sta spingendo in modo pericolosamente irreversibile verso la parte bassa della scala sociale; non le aziende che oggi stanno rallentando, alcune chiudendo, e che sui mercati domestici ed esteri saranno rimpiazzate da altre straniere che operano in paesi meglio messi del nostro.

Io, come Draghi, sono convinto che dobbiamo guardare avanti ma poi l'occhio mi cade oggi sul numerino nel quadrante della pompa di

benzina: 2,40 euro al litro. Spostarsi in auto è diventato un costo proibitivo e ciò farà sicuramente piacere al variegato mondo ecologista, il quale mondo però si nutre di cibi e vive di beni che senza l'odiato camion e il terribile peschereccio restano dove sono nella pancia di madre natura e quindi a noi indisponibili. Ma la cosa che fa più rabbia è che di quei 2,40 euro soltanto 87 centesimi vanno ai cattivi petrolieri, tutto il resto finisce nelle tasche del medesimo Draghi (nel senso dello Stato) in quanto tasse e accise. E più sale il prezzo dei carburanti (i sopracitati 0,87 euri) più lo Stato ci guadagna perché aumenta il gettito dell'Iva che è fermo al 22 per cento.

Magari, aspettando di entrare, avanti così probabilmente a cavallo, nell'Eden si potrebbe pensare di abbassare l'Iva sui carburanti e magari togliere qualche assurda accisa tipo quella per finanziare la guerra di Abissinia del 1935 che a occhio dovrebbe essere conclusa. Ieri Draghi ha detto chiaramente che non serve una economia di guerra. Bene, chiamiamola pure economia Pippo così spaventa meno ma anche uno stupido come me capisce che avanti così non si può più andare, né in macchina né presto a piedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA